

**Definire in modo condiviso gli
obiettivi partecipati, i
percorsi possibili e i criteri di
valutazione e verifica sia
degli obiettivi che dei
percorsi fatti**


Francesco Merlo, Psicologo

Istruzioni per l'uso



Autonomia

- Con il termine AUTONOMIA si fa riferimento a un principio di **autodirezionalità** trasversale alle aree di funzionamento della persona.
- Si può dividere in aree: Personale, Relazionale e delle Attività Quotidiane (di secondo ordine).



Ogni persona ha un soggettivo equilibrio tra punti di forza e di debolezza in queste tre macro-aree. Definire il quadro dove si opera, identificando con precisione le aree di lavoro e una scala di priorità nelle autonomie è la condizione fondamentale per lavorare efficacemente nella costruzione di un progetto di vita.

La scala delle autonomie

AUTONOMIA DI BASE riguarda comportamenti **quotidiani** semplici:

- l'igiene personale,
- l'alimentazione,
- l'addormentamento e il sonno,
- il raggiungimento del controllo sfinterico
- Stare in relazione

AUTONOMIA DI ORDINE SUPERIORE comprendono:

- la cura del luogo di vita
- e la preparazione dei pasti,
- la mobilità nel territorio,
- la capacità di fare acquisti,
- l'uso dei servizi pubblici,
- il comportamento di lavoro.

Cosa viene prima??



RELAZIONE!!

ATTIVITA' QUOTIDIANE

PERSONALE

Relazioni di dipendenza

- Chiunque cresce sperimentando delle relazioni dove colloca dei bisogni su delle persone di riferimento (Kelly).

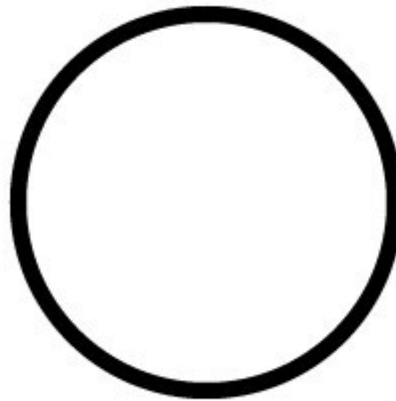
Le persone con disabilità hanno una maggiore necessità di attenzioni e i caregiver si attivano nel fornire tali attenzioni.

- Si instaura un piano di relazione dove non c'è un bilanciamento tra **“ciò che posso fare da solo e ciò per cui ho bisogno di aiuto”**.
- La relazione di dipendenza diventa prevalente.

Dialettica “Obiettivi e Progetto di vita”

- Nel senso comune si fa riferimento ad un obiettivo come ad un risultato da raggiungere o per cui quanto meno si lavora.
- Un progetto di vita si riferisce ad un **PROCESSO** di cambiamento e **progressivo accomodamento** di una persona in relazione con il proprio contesto di riferimento (parafrasando Piaget)

Metafore utili:



Riferimenti alle metafore

Filo di Perle: ogni perla può essere un'area di lavoro o un obiettivo su cui si investe. Le persone con disabilità, dalla letteratura, hanno di base una difficoltà a generalizzare l'apprendimento (quello che Bateson chiamava Deuteroapprendimento, ovvero apprendimento sull'apprendimento). **Senza la generalizzazione le perle rimangono esperienze o abilità sconnesse e senza relazione tra loro.** Il senso di lavorare sul processo vuol dire identificare quel filo che unisce le perle e che dà senso al percorso e al progetto di crescita della persona

Riferimenti alle metafore

SCALA: La scala fa riferimento allo **spazio prossimale di sviluppo**, ovvero la prova ottimale subito successiva **che la persona può sostenere** per proseguire il suo percorso. Se i gradini della scala sono fuori portata per le possibilità della persona il percorso ne risentirà. La visione processuale in questo caso ci permette di **ridefinire gradualmente gli obiettivi in modo da renderli una sfida affrontabile per la persona.**

Riferimenti alle metafore

Spirale e Cerchio: Il senso di questa dicotomia si rifa a concetto di ricorsività e ripetitività. La ripetitività prevede che ci sia una mera ripetizione di una azione, mentre la ricorsività prevede di aggiustare nel divenire la direzione che si sta seguendo rispetto agli obiettivi di lavoro. Rendere ricorsivo un percorso di una persona significa **permetterle una ESPERIENZA sempre nuova e con maggiore sfumature** di un'area su cui si sta lavorando

Spazio di sviluppo prossimale

Lo Spazio (o zona) di Sviluppo Prossimale è definita come la distanza tra il livello di sviluppo attuale e il livello di sviluppo potenziale, che può essere raggiunto [...] (Vygotskij)

IN UN DETERMINATO MOMENTO.



II MOMENTO in cui si osserva una persona è fondamentale per capire in che modo lavorare al meglio.

La grande difficoltà dell'educatore è quella di identificare quali siano le **aree emergenti su cui lavorare NEL PRESENTE, costruendo le fondamenta del lavoro che sarà fattibile con la persona nel FUTURO.**

Ri-tarare il lavoro con intervalli di tempo regolari ci permette di fare delle **microvalutazioni** del percorso e decidere come modificare gradualmente la richiesta e il percorso stesso.

COME LO FACCIO???

Scrivere un progetto

- La Persona al primo posto
 - Ottenere le informazioni di contesto
 - Individuare le RISORSE PRESENTI
 - Identificare le RISORSE EMERGENTI
 - Identificare i PUNTI DI DEBOLEZZA

Albert Einstein

Ognuno è un genio. Ma se si giudica un pesce dalla sua abilità di arrampicarsi sugli alberi lui passerà tutta la sua vita a credersi stupido.



Scrivere un progetto

- La Persona al primo posto
- Dare un contesto
 - Comprendere il tipo di supporto e rete sociale presente
 - Conoscere le caratteristiche della famiglia del ragazzo/a
 - Conoscere il tipo di attività svolte dal ragazzo/a

La vita di ogni individuo è inserita e si sviluppa all'interno di reti sociali di riferimento.

La **rete primaria** come la famiglia e gli altri significativi hanno un ruolo prevalente nello sviluppo della persona. Comprenderne la natura e cercare di **capire che risorse possono essere utilizzate e valorizzate**.

- Che tipo di famiglia è?
- Coinvolge il ragazzo in attività?
- Che aspettative hanno? E che direzioni prediligono?
- Fanno attività di gruppo?
- Hanno una rete di supporto cui fanno riferimento?

Scrivere un progetto

- La Persona al primo posto
- Dare un contesto
- Prima ipotesi:
 - DOVE VOGLIO PORTARE QUESTA PERSONA???
 - **Si parte dalle risorse presenti che sono il punto di partenza per dilatare il campo di applicabilità delle risorse emergenti per **DELINEARE GLI OBIETTIVI****

Variabili in gioco:

- Momento (la situazione attuale)
- Caratteristiche del sistema (la persona con i suoi punti di forza, abilità emergenti e di debolezza)
- Condivisione delle direzioni con la famiglia (stiamo andando nella stessa direzione?)
- Contesto (il contesto dove realizziamo il progetto)

Come scegliere cosa è prioritario?

La scuola per molti anni rappresenta la struttura che connette la persona dalla rete sociale primaria al resto delle reti di socializzazione successive.

Costruire un progetto che abbia un senso nel corso della vita della persona è un processo che ha efficacia quando permette al ragazzo di sviluppare le proprie risorse per potersi **ADATTARE al contesto dove vivrà.**



**Priorità al miglior percorso
più adattivo per la persona**

E' possibile condividere delle linee guida?

- 1) Autonomie di base
- 2) Abilità relazionali (espressione, ricezione, stare in relazione, instaurare relazioni significative, etc...)
- 3) Autonomie domestiche/quotidiane (pulire, cucinare, utilizzo del denaro)
- 4) Autonomia nella relazione interpersonale (avere delle relazioni significative durature, costruire un ruolo personale)



Leggere ?

Scrivere?

Far di conto?

Condivisione delle direzioni



Condividere... con chi?

-



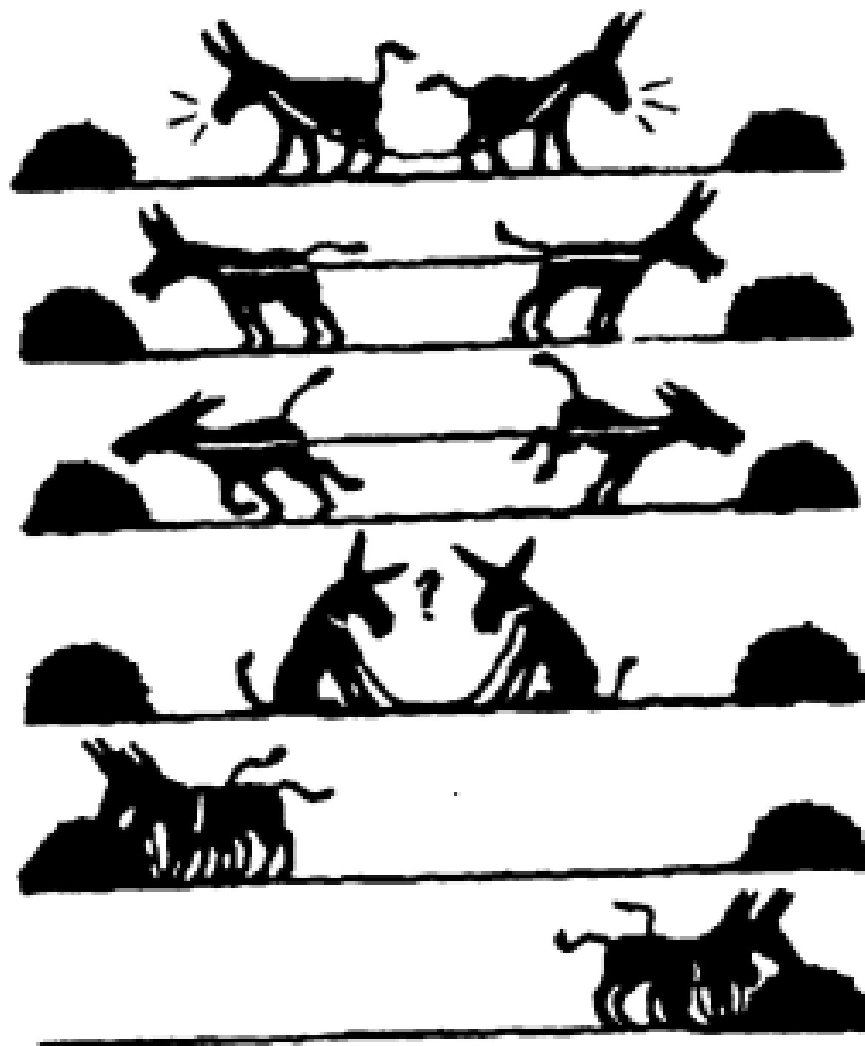
Condividere... con chi?

- Team Docente
- Coordinatori
- Addetti all'assistenza
- Compagni di scuola
- Altri docenti?
- → promuovere condivisione e rielaborazione dei percorsi

- Famiglia
- Professionisti che hanno in carico la persona
- Enti del terzo settore cui la famiglia fa riferimento

Implicazioni legate alle scelte sugli obiettivi

- Direzione condivisa?



Implicazioni legate alle scelte sugli obiettivi

- Direzione condivisa?


Se le direzioni educative divergono la persona sperimenterà **grande confusione.**

Nel migliore dei casi semplicemente rimarrà nella **stasi** del **processo** di crescita.

Nella peggiore delle ipotesi la persona può sperimentare frustrazione e percezione di impotenza, andando a validare la sua anticipazione “di non essere in grado” e la sua scelta predittiva di delegare alle persone di riferimento.

Implicazioni legate alle scelte sugli obiettivi

- Direzione condivisa?
- L'Obiettivo è nello spazio prossimale di sviluppo del ragazzo?



Lavorare su aree non ancora immediatamente raggiungibili e/o connesse alla specifica problematica della persona può farle sperimentare frustrazione e senso di impotenza. Si va a VALIDARE la delega nei confronti dell'altro.

Condividere e/è Partecipare



Chi partecipa?

La partecipazione è un fattore che ha validità clinica.

Una persona diventa agente attivo del suo percorso di crescita nella misura in cui sente di **PRENDERE PARTE ATTIVA** alla sua direzione e alla sua realizzazione.

La partecipazione deve essere un piano di lavoro dove collaborano **TUTTI** gli attori.

COME??

Condividere e/è Partecipare

- Attenzione alla terminologia
- Coinvolgimento attori
- Gestione del team docente
- Condivisione direzioni/obiettivi... COME?
- Passaggi
- Continuità

Condividere e/è Partecipare

- **Attenzione alla terminologia**

Nella stesura di un progetto si utilizza una terminologia precisa e spesso densa di contenuti tecnici. Questa terminologia molto spesso non è comprensibile nei termini e nei significati di un genitore.

È molto importante tradurre con attenzione i termini di un progetto allo scopo di essere fruibili; anche considerando la sensibilità con cui si parla ad un genitore di un figlio.

Condividere e/è Partecipare

- **Attenzione alla terminologia**

- 1) non dipende dalla scolarizzazione dei genitori

- 2) non sempre siamo a conoscenza dei sentimenti o delle resistenze della famiglia se confrontate con i limiti del proprio figlio

- 3) non sempre c'è la volontà di ascoltare

- 4) **ATTENZIONE** alla sensazione che un progetto sia calato dall'alto (vedi in seguito)

Condividere e/è Partecipare

- **Coinvolgimento attori**

Coinvolgere tutti gli attori presenti nella vita della persona disabile aiuta gli stessi a lavorare nella direzione comune.

Nel coinvolgimento subentrano due variabili essenziali

- La comunicazione tra gli attori
- Il coordinamento

Condividere e/è Partecipare

- **Coinvolgimento attori**

La comunicazione tra gli attori se efficace permette di far passare le informazioni e di poterle arricchire con le osservazioni degli altri osservatori. Le difficoltà nelle relazioni tra gli attori possono essere risolte spesso con una comunicazione efficace.

Condividere e/è Partecipare

- **Coinvolgimento attori**

Il coordinamento è necessario quando un coro ha molte voci così variegate e forse è il punto più complesso. Essendo difficile identificare una figura che faccia da chiave di volta per il percorso della persona, si può ragionare nell'ottica di rendere **il progetto stesso il RIFERIMENTO PRINCIPALE** per coordinarsi.

Condividere e/è Partecipare

- Gestione del team docente

La chiave per partecipare alla costruzione di un percorso comune è la valorizzazione delle competenze e risorse degli attori presenti.

- Valorizzare i diversi punti di vista
- Favorire costruzioni possibiliste e proposizionali rispetto a quelle rigide e magari povere
- Rendere gli attori partecipanti attivi del percorso

Condividere e/è Partecipare

- Condivisione direzioni/obiettivi... COME?
 - Persona al primo posto (identificare aree di aggressività/interesse dove è possibile coinvolgere maggiormente il ragazzo).
 - Famiglia:
 - condivisione direzioni (è già partecipazione attiva)
 - lavorare sulle aspettative e favorire una direzione che dia un senso di progresso, senza togliere l'attenzione allo spazio prossimale di sviluppo
 - Aggiornamenti frequenti

Condividere e/è Partecipare

- Condivisione direzioni/obiettivi... COME?
 - Team Docente:
 - Creare un percorso coerente nelle diverse materie
 - Condividere le impressioni e le idee sulla persona
 - Valorizzare il senso dell'esperienza che la persona vive in classe
 - Utilizzare i colleghi come strumenti per mettere alla prova le direzioni scelte, sia in fase processuale sia in fase di applicazione.

Condividere e/è Partecipare

- Passaggi

L'importanza dei passaggi nei cicli scolastici è cruciale per le persone disabili:

- Cambiano le persone di riferimento
- Cambiano gli ambienti e la routine della struttura
- La possibilità di muoversi predittivamente si riduce sperimentando smarrimento

Condividere e/è Partecipare

- Passaggi

Di tutti i passaggi **IL più destabilizzante** si verifica nel momento in cui termina la scuola superiore.

Se nei passaggi precedenti possono variare molti elementi della vita di queste persone, di base la ritmicità cadenzata dell'andare a scuola rappresenta una regolarità fondamentale per dare senso alla propria esistenza

Condividere e/è Partecipare

- Passaggi

Possibili rischi:

- Grosse crisi correlate a disturbi dell'umore e in certi casi psichiatrici.
- La perdita progressiva (e talvolta repentina) di molte delle aree di funzionamento rinforzate.
- Il ritorno a posizioni molto dipendenti nel tentativo di superare l'assenza della routine

Condividere e/è Partecipare

- Passaggi

Passi FONDAMENTALI

- Coinvolgere preventivamente tutti gli attori significativi del progetto di vita del ragazzo (quest'ultimo in primis)
- Condividere le informazioni con coloro che dovessero prendere in carico il caso nel ciclo successivo, cercando di far loro comprendere non solo la SOMMA degli obiettivi raggiunti, quanto più IL SENSO DEL PROCESSO che si è seguito

Condividere e/è Partecipare

- Passaggi

Passi FONDAMENTALI

- Costituire una rete che vada al di là del contesto scuola e che miri a far sperimentare alla persona un senso di **CONTINUITA'**.

Condividere e/è Partecipare

- Continuità

Il senso di continuità oltre a connettere le aree e le esperienze del ragazzo incide ad un livello molto più profondo: **il senso e l'attribuzione di valore di Sè.**

Se la scuola diventa un'altra perla del filo di perle nella vita della persona tutto il lavoro svolto finirà e non si conetterà al resto.

Anzi lascerà un senso di vuoto, in quanto non si ha più quella struttura che da senso al **RUOLO PERSONALE.**

Condividere e/è Partecipare

- Continuità

Costruire la continuità vuol dire:

- Dar valore al valore individuale della persona
- Lavorare trasversalmente sulle tematiche e le attività sperimentate dal ragazzo fuori dal contesto scolastico.
- Rinforzare il senso del “occupare il proprio tempo”
- Collaborare con la famiglia per costruire un “domani”


Condividere e/è Partecipare

	LUNEDI'	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
MATTINA							
POMERIGGIO							
SERA							

Verifica degli obiettivi



Verifica degli obiettivi

- Criteri di valutazione
 - Cosa si sta mettendo a verifica
 - Contesti applicativi per la verifica
 - Scale di riferimento per la valutazione
- 

Verifica degli obiettivi

- Criteri di valutazione


Partendo dal presupposto che:

- 1) si è fatta una ampia comprensione del caso
- 2) si sono identificate le aree di lavoro
- 3) gli obiettivi sono una sfida ottimale per la persona
- 4) si sono condivisi in tutte le reti di relazione della persona gli obiettivi

Verifica degli obiettivi

- Criteri di valutazione

La valutazione degli obiettivi può essere fondamentale di due tipologie:

- Sul risultato
 - Sul processo
- 

Verifica degli obiettivi

- Criteri di valutazione

La valutazione sul risultato prevede che l'attenzione sia posta sulla differenza rilevata da una situazione di partenza, rispetto a un secondo momento di valutazione. Questo tipo di valutazione da informazione sugli ELEMENTI acquisiti nel corso del lavoro in una specifica area. Non da informazioni però sul livello di generalizzazione degli apprendimenti né sulla relazione tra i diversi apprendimenti

Verifica degli obiettivi

- Criteri di valutazione

La valutazione sul processo è una valutazione dilatata nel tempo e che prevede che l'attenzione sia posta non tanto sugli elementi acquisiti, quanto più su:

- cosa viene acquisito con maggiore facilità?
- che situazioni facilitano l'acquisizione?
- che direzione sta prendendo il percorso della persona?

Verifica degli obiettivi

- Criteri di valutazione

La valutazione sul processo ovviamente da meno informazioni sui contenuti perché con l'aumento dei riscontri (che possono anche non avere un andamento lineare) aumenta il rischio di perdere sia il senso delle acquisizioni specifiche.

LE DUE VALUTAZIONI DEVONO COESISTERE! Una da senso all'altra.

Verifica degli obiettivi

- Criteri di valutazione

quindi:

- OCCHIO SUL PROCESSO NELLA PROGETTAZIONE
- EQUILIBRIO TRA RISULTATO E PROCESSO NELLA VALUTAZIONE

Verifica degli obiettivi

- Cosa si sta mettendo a verifica

Quando si mette a verifica si deve considerare le variabili che entrano in gioco:

- L'obiettivo
- La persona
- Il proprio lavoro

Verifica degli obiettivi

- Cosa si sta mettendo a verifica

L'obiettivo

Mettere alla prova un obiettivo può definirsi come creare una situazione ottimale dove la persona possa impegnarsi e attivare le risorse su cui stiamo lavorando.

Prestare attenzione alla dimensione del giudizio e alle implicazioni che NEL CASO SPECIFICO possono esserci.

Verifica degli obiettivi

- Cosa si sta mettendo a verifica

La persona

La valutazione è un momento che può avere serie implicazioni se vissuta negativamente.

Le variabili cui tener conto sono:

- La percezione e l'anticipazione del giudizio che la persona può avere
- La dimensione **RIFIUTO/SQUALIFICA!!!**

Verifica degli obiettivi

- Cosa si sta mettendo a verifica

RIFIUTO/SQUALIFICA

“No! Non sono d'accordo. Il tuo lavoro può essere migliorato”

DIVERSO

“Tu non vai bene!”

NON E' quello che si dice, ma CONSIDERARE COME VERRA' PERCEPITO

Verifica degli obiettivi

- Cosa si sta mettendo a verifica

Il proprio lavoro

La verifica degli obiettivi ci permette di mettere alla prova le nostre ipotesi di lavoro. Riflettere su ciò che constatiamo in una valutazione ci permette di:

- Ri-tarare il lavoro
- Capire come bypassare le criticità
- Adattare il resto del percorso

Verifica degli obiettivi

- Contesti applicativi per la verifica

La verifica può essere una degli elementi condivisi con gli attori del progetto che si costruisce. La si può condividere con:

- Il ragazzo → aiuta a focalizzare gli obiettivi e la sua PARTECIPAZIONE ATTIVA
- La famiglia → permette alla famiglia di avere una parte attiva nel percorso e di osservare le aree di lavoro in un contesto differente da quello scolastico
- Enti e professionisti di riferimento

Verifica degli obiettivi

- Scale di riferimento per la valutazione

Può essere utile condividere le scale di valutazione.

- Scala quantitativa
- Scala qualitativa
- Osservazioni

Spunti di riflessione utili



Spunti di riflessione utili


ATTENZIONE alla sensazione che un progetto sia calato dall'alto

- Alcuni nuclei familiari possono delegare ad un sistema esterno la gestione del figlio
- Alcuni saranno molto sensibili al sentire un progetto come una imposizione

Ma al di là delle sfumature di questa dimensione OGNI sistema familiare è sensibile al cambiamento dei suoi membri, soprattutto se è un sistema rigido.

Spunti di riflessione utili

Costruire un piano di relazione solido

- **Fare attenzione ai ruoli**
 - **Tu e Lei**
 - **La Validazione come parola chiave**
- 

Laboratorio

Piccoli gruppi: criticità/soluzioni o lavoro su casi


- 1) Acquisizione quadro generale
- 2) Stesura obiettivi
- 3) Coinvolgimento e condivisione con gli attori significativi
- 4) Verifica obiettivi

Laboratorio

Identikit Docente

Identikit Allievo

Identikit Famiglia

- 
- 1) caratteristiche spesso riscontrate
 - 2) punti di forza spesso riscontrati
 - 3) punti deboli spesso riscontrati
 - 4) Cosa non dovrebbe esserci
 - 5) Cosa ci dovrebbe essere